

RAPPORTO

Secondo i dati dei sindacati, quelle delle donne rappresentano i 2/3 delle uscite volontarie dal lavoro.

E anche sulle retribuzioni le differenze si fanno sentire. Katia Dezio (Cisl donne): il 50% non si realizza professionalmente

Lavoro, allarme Cisl Bergamo: «Troppe dimissioni in rosa»

LUCA BONZANNI

Donne che danno le dimissioni, sempre di più. Perché debbono occuparsi della famiglia, perché le politiche di conciliazione tra lavoro e vita personale non sono sufficientemente "forti". Succede anche Bergamo, ed è ciò che filtra dall'ultimo report dell'Osservatorio della Cisl orobica. Nell'ampia fotografia sul mercato del lavoro femminile, spicca il dato delle dimissioni: delle 1.425 dimissioni

complessivamente presentate lo scorso anno tra città e provincia, ben 1.071 - praticamente due terzi - sono di donne. In valore assoluto, un centinaio di dimissioni in più rispetto al 2017. «La disparità va oltre quella su stipendi e pensioni, su valorizzazione e riconoscimenti della dirigenza femminile: tocca il lavoro di cura di minori e anziani, l'utilizzo del part time, che continua a rimanere una scelta spesso obbligata, anche se non voluta dalle donne, oppure dell'abbandono del

mondo del lavoro, da parte delle donne che non possono appoggiarsi sui parenti come supporto per la custodia dei figli, piuttosto che per gli elevati costi dei nidi d'infanzia o dei servizi di baby-sitting», è il commento di Katia Dezio, responsabile del Coordinamento Donne della Cisl di Bergamo.

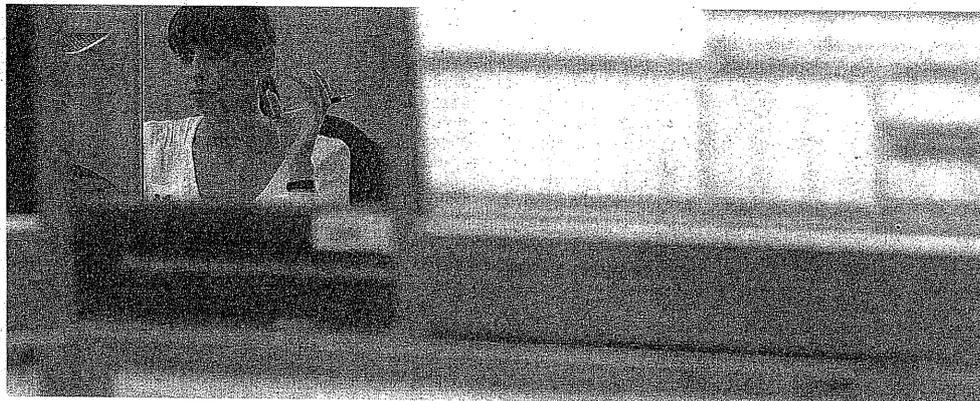
La disparità di genere nel mondo del lavoro tocca parecchi punti. Quello salariale è uno dei più delicati: a Bergamo, secondo la proiezione dell'Osservatorio Cisl,

basata sui dati elaborati dai Caf per l'ultima dichiarazione dei redditi, i lavoratori maschi hanno una retribuzione media annua di 29.799 euro, contro i 21.024 euro; in sostanza le donne, in Bergamasca, guadagnano 8 mila euro in meno all'anno rispetto agli uomini, una "forbice" è aumentata di 200 euro rispetto alle dichiarazioni presentate nel 2018. Andamento analogo nelle pensioni, riflesso di vite lavorative segnate dalla disparità: in generale una donna prende 322

euro in meno del collega uomo; se la prospettiva riguarda solo l'assegno di vecchiaia, la forbice si allarga a 511 euro in meno ogni mese, evidenzia il sindacato.

«La mancata realizzazione professionale viene dichiarata da oltre il 50% delle lavoratrici e dal 33% delle stesse vengono segnalati carichi e ritmi di lavoro pressante che creano un profondo senso di inadeguatezza e aumentano il livello di stress. Dove vi è consapevolezza delle disparità spesso interviene la rassegnazione», aggiunge Dezio. Sul tema interviene anche Francesco Corna, segretario generale della Cisl Bergamo: «Vi è uno scarso riconoscimento del lavoro di assistenza che svolgono prevalentemente le donne, e che va radicalmente cambiato. Serve inoltre investire in strutture adeguate a supporto delle famiglie per svolgere le funzioni di cura. Occorre potenziare la contrattazione aziendale e territoriale nelle grandi e nelle piccole aziende».

Nel complesso, il tasso di occupazione femminile a Bergamo s'attesta al 54,8%, circa cinque punti al di sotto rispetto alla media lombarda; quella maschile in Bergamasca è invece al 76,3%, al di sopra della media regionale e nazionale. È "donna" anche il precariato: da gennaio a settembre 2019, il 47% dei nuovi contratti di lavoro stipulati dalle donne in Bergamasca è a tempo indeterminato, contro il 43% di quelli maschili.



Lavoro femminile, le cifre della Cisl

1.071

Il numero delle dimissioni presentate da donne nel 2018. Due terzi del totale

8 mila euro

Il gap salariale medio tra uomini e donne secondo il rapporto Cisl di Bergamo

50

La percentuale di donne insoddisfatte della carriera secondo la Cisl

SOLIDARIETÀ

Monza, un rifugio per i poveri

Gestito da Cri e City Angels offrirà assistenza a 30 persone che vivono in strada

PIERFRANCO REDAELLI

Da ieri e sino al prossimo 23 aprile Monza accoglie 30 senza tetto a "Lo Spazio 37" in via Borgazzi 37. Una struttura completamente rinnovata, un luogo di accoglienza e di ascolto gestito dai City Angeles e dalla Croce Rossa, che può contare sulla disponibilità del volontariato e sulla generosità dei monzesi. L'assessore alle politiche sociali Desireè Merlini ricorda che in questi locali, ristrutturati e imbiancati durante i mesi estivi dai volontari e dai ragazzi della Comunità Sirio di Monza, con 30 letti donati dalla Chiesa di Cristo dei santi degli ultimi giorni, i cittadini in situazione di estrema fragilità e senza fissa dimora, presenti sul territorio, disporranno di servizi igienici, che favoriscono la cura delle persona e con il sostegno di operatori, iniziare un percorso di inclusione sociale. Il presidio notturno dell'edificio è affidato ai referenti di City Angels e Croce Rossa. Qui gli ospiti hanno l'opportunità di gustare un piatto caldo, guardare la Tv, chiac-

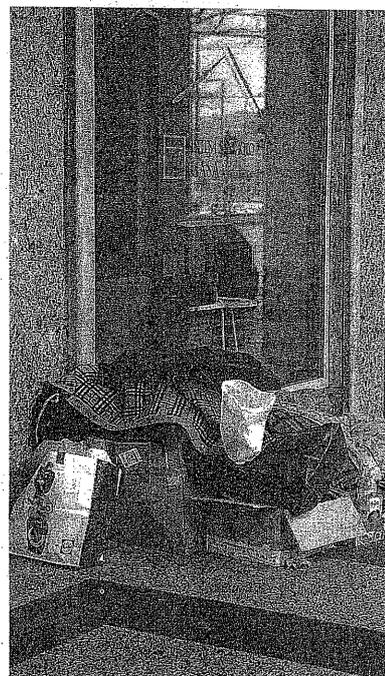
Gli ospiti dovranno firmare il "Patto di buona convivenza". E in stazione si cerca un luogo dove aprire un punto d'ascolto. Don Augusto Panzeri: lavorare in sinergia

chiarare con i volontari, cambiarsi gli abiti e sentirsi accolti, come avviene normalmente in una casa. Ogni sera saranno presenti 8 volontari dalle 20,15 alle 23. Dalle 23 alle 8,30 del mattino, a gestire la nottata degli ospiti, che dovranno firmare il "Patto di buona convivenza", saranno altri volontari che potranno contare sui controlli delle forze dell'ordine e della polizia locale.

«In questo luogo - ha sottolineato Merlini - come amministrazione comunale, ci facciamo carico e riconosciamo il bisogno di fasce deboli, cerchiamo di individuare processi utili ad includere queste persone in un contesto sociale, territoriale ed umano. Preziosa è la collaborazione della rete del volontariato che si riconosce nel tavolo di Monza. Con che

unisce oltre ai City Angels, Cri, Agesci, Fraternalità Francescana, Caritas, gruppi Evangelici, Ortodossi, Scout, parrocchie».

Un piano del freddo che prevede uscite serali sul territorio per attivare percorsi di prossimità anche a tutte quelle persone che non vorranno essere ospitati a "Lo Spazio37", distribuendo loro una bevanda calda, una coperta, un sacco a pelo. Don Augusto Panzeri responsabile della Caritas di Monza si sofferma sulla positività di questo lavoro in rete, una interreligiosità che coinvolge le associazioni anche il segretario Musulmano, la chiesa Ortodossa. "Lo Spazio37" - ha aggiunto don Panzeri - si affianca all'Asilo Notturno di via Raiberti, gestito dalla San Vincenzo, che offre un tetto ad una quarantina di persone in difficoltà. Siamo inoltre impegnati a creare alla stazione un punto di incontro e di ascolto per quanti la frequentano. Una presenza che si affiancherà alle forze dell'ordine. Trattative per disporre di spazi adeguati sono in corso con Ferrovie dello stato».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

27/11/19 - AVVENIRE

4

Domenica 27 ottobre 2019

CITTA' & PAESI in diocesi

Caritas di Monza, studiare le cause delle migrazioni

Sei incontri di formazione per studiare, riflettere e confrontarsi sulla complessità del fenomeno migratorio. È una proposta della Caritas decanale di Monza, nell'ambito della campagna di Caritas Internationalis «Share the journey» (#sharejourney), sul tema «Migrare: desiderio, bisogno, necessità... Non si tratta solo di migranti, si tratta di tutti noi, della famiglia umana». Nella Casa del Decanato (piazza Duomo, 8 - Monza), dalle 20.45 alle 22.30, il primo appuntamento è domani con le riflessioni su «Aiutarli a casa loro: "missione impossibile?"», a cura di don G. Grassini, suor Paola e Moise Kunyima, sociologo. Gli altri incontri si susseguiranno sempre di lunedì



L'immagine della locandina del ciclo dei sei incontri di formazione.

sera, stesso luogo, nei prossimi mesi su varie tematiche e diversi relatori: «Le cause della migrazione nel mondo. Hai timore di me?», a cura di Davide Boniardi e Marta Aspesi della Caritas ambrosiana (25 novembre); «Le vie del mare (Libia-Lampedusa) e di terra (Siria-Turchia-Balcani). La dimensione geografica e geopolitica

del fenomeno», con F. Eva, geografo politico e docente a contratto all'università Cà Foscari, sede di Treviso (27 gennaio); «Sconfinati: tra Balkan route e rotte migratorie» di e con Alessandro Comino e Sergio Malacrida della Caritas ambrosiana (24 febbraio); «Com'è cambiata nel tempo la legislazione italiana sull'immigrazione», con Luca Bettinelli, esperto di normativa sull'immigrazione (30 marzo); «L'accoglienza: il modello italiano, quello "brianzolo" e lo Sprar», a cura di alcune cooperative sociali del territorio della Rete Bonvena: Novo Millennio, Pop, Consorzio Comunità Brianza (27 aprile). È richiesta l'iscrizione da inviare alla e-mail: segreteria@caritasmonza.org.